

# La valutazione degli apprendimenti di base

DI GIACOMO ELIAS

*La misura del Capitale Umano e la valutazione della performance. Due indicatori utili per orientare la politica scolastica*

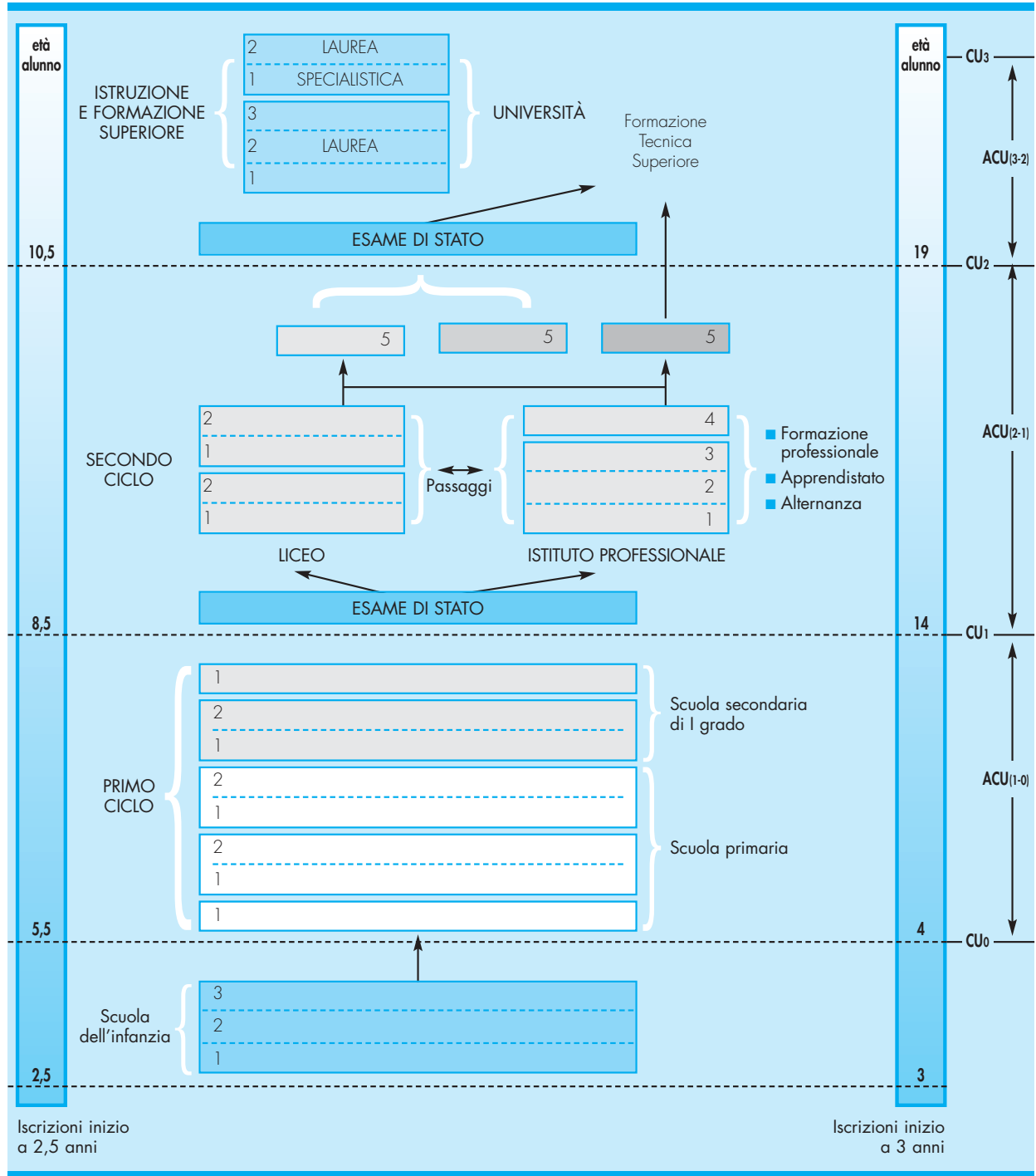
**L**o scopo delle attività di valutazione di sistema è quello di fornire informazioni utili a chi ha il compito di prendere decisioni tese al miglioramento continuo di un servizio pubblico alla persona, qual'è l'istruzione. Valutare, nell'accezione più generale, significa attribuire un valore. Ai nostri fini, che non sono né economici né filosofici, attribuiremo al termine valore il significato di *grado di raggiungimento di obiettivi prefissati*, e a quello di *valutazione* quello della *misura* di tale grado. Conseguenza immediata dell'adozione di questa definizione è che premessa indispensabile di ogni iniziativa di valutazione è l'esistenza di una *politica* (intesa come insieme di direttive secondo le quali ci si propone di governare il servizio), a sua volta esplicitata in *obiettivi* che si intendono raggiungere e dei quali si intende misurare il grado il raggiungimento attraverso la valutazione stessa. Ad esprimere tale politica deve essere un ente che porti la *responsabilità dell'efficienza e dell'efficacia* del servizio nei confronti di una comunità o di parte di essa.



Nel caso dell'istruzione, intesa nel suo senso più lato, lo Stato è responsabile della qualità e dell'equipollenza dei risultati del servizio nei confronti della comunità nazionale e dell'Unione Europea; le Regioni, per quanto di competenza, lo sono nei confronti delle rispettive popolazioni in relazione alle specificità del loro territorio, mentre le istituzioni scolastiche rispondono della preparazione degli studenti e della soddisfazione loro e delle loro famiglie.

Da quanto precede discende che ognuno di questi enti deve darsi, nei limiti delle proprie responsabilità e competenze, una politica dell'educazione, che si espliciti in obiettivi chiari e il cui raggiungimento sia *misurabile*.

Vorrei soffermarmi sul concetto di *misurabilità*. Esso va inteso come la possibilità di associare ad ogni obiettivo uno o più indici (o indicatori) ordinabili in una scala di valori oggettivi che fornisca informazioni circa il suo grado di conseguimento. Si noti che ciò obbliga ad una corretta scelta e ad una precisa definizione degli obiettivi, esclu-



dendo quelli così indeterminati o generici da non consentire la valutazione oggettiva.

Con queste premesse appare evidente che le tecniche di valutazione da adottare caso per caso dipendono dallo scopo per il quale si valuta e dal tipo d'informazioni che s'intendono acquisire. Ad esempio, i Progetti Pilota, condotti con ampia partecipazione delle scuole dal 2001 al 2004, hanno avuto il duplice scopo di introdurre la pratica della valutazione nel nostro Paese e di dare le prime indicazioni sui livelli di apprendimento degli allievi delle scuole di ogni ordine e grado nelle tre materie di base: italiano, matematica e scienze. Entrambi gli obiettivi sono stati raggiunti; i progetti hanno dimostrato che la Scuola italiana vuole essere valutata (smentendo quanti, ed erano tanti, sostenevano il contrario), che le "misure" effettuate erano sostanzialmente in linea con i risultati delle analoghe indagini internazionali e che è certamente opportuno porsi comunque il problema di attivare la ricerca per migliorare le tecniche di valutazione sino ad ora note e per cercare indicatori sempre più significativi. Ad esempio, il rinnovato INVALSI, al quale per legge è affidata la gestione del Servizio Nazionale di Valutazione dell'Educazione e della Formazione testé istituito, si appresta a studiare e sperimentare il futuro utilizzo dell'indicatore Capitale Umano, definito come l'insieme delle conoscenze e abilità possedute da ciascuno di noi per effetto dell'educazione ricevuta e delle esperienze acquisite nella vita. Questo fa del Capitale Umano, qualora fossimo in grado di "quantizzarlo" nei diversi momenti della scuola (università compresa) e dell'esperienza lavorativa, un indicatore ideale per la misura dell'efficacia delle azioni educative.

Nello schema della pagina a fianco è rappresentato sinteticamente il concetto di "misurare" l'efficacia dei diversi momenti educativi attraverso il calcolo dell'incremento di Capitale Umano prodotto da ciascuno di essi.

In questa sede non approfondiremo oltre questo aspetto della questione, ma lo riteniamo importante per comprendere che i risultati del PISA – progetto internazionale che si propone di confrontare i risultati d'apprendimento di allievi quindicenni provenienti da sistemi d'istruzione di Paesi molto diversi tra loro – non possono essere immediatamente confrontati, ad esempio, con quelli che l'INVALSI ha finora fornito, sulla base dei Progetti Pilota o di altre ricerche, che considerano allievi di altre età e sulla base del nostro specifico sistema d'istruzione.

Ciò non toglie, però, che dai risultati del PISA si possono e si devono trarre indicazioni utili al miglioramento del servizio d'istruzione nazionale.

*Il Capitale Umano è definito come l'insieme delle conoscenze e delle abilità che ciascuno possiede in virtù dell'educazione ricevuta e delle esperienze che ha vissuto. Lo studio sistematico del suo grado di incremento, lungo il percorso della formazione, costituisce pertanto un ottimo indice della produttività del sistema educativo*

I risultati del PISA 2000 hanno già influenzato la riforma dell'istruzione in atto e riteniamo che altrettanto debba avvenire per quelli dell'edizione 2003.

Il Direttore Andreas Schleicher, ad esempio, ha poco fa rilevato che i nostri ragazzi fanno fatica ad applicare le nozioni apprese alla soluzione di problemi che si presentano nella vita quotidiana. Ha osservato che nei Paesi dove s'insegnano troppe materie peggiorano i risultati negli apprendimenti di base. Ha fatto notare che ad una maggiore autonomia delle istituzioni scolastiche non necessariamente consegue una più forte disomogeneità tra i loro risultati, questione per noi molto grave.

Per tutte queste ragioni considero una preziosa occasione questa che ci è offerta oggi dal ministro Letizia Moratti.

Ci si chiede di riflettere su come trarre indicazioni dai risultati del PISA 2003 per migliorare gli apprendimenti di base dei nostri ragazzi, pur consapevoli delle peculiarità nazionali del nostro sistema d'istruzione e della necessità di migliorare le tecniche di valutazione del progetto PISA. I rappresentanti di tutti gli operatori del sistema d'istruzione (le autonomie scolastiche, i dirigenti scolastici, i docenti, gli allievi, le famiglie, il Ministero, le Direzioni Regionali, USP, IRRE, INDIRE, INVALSI, le organizzazioni professionali, le associazioni disciplinari, le università e così via) sono qui impegnati a proporre iniziative per far crescere il Capitale Umano delle nuove generazioni e, quindi, del Paese.

Questo è il compito di grande responsabilità che ci accingiamo ad assolvere nelle sessioni tematiche.

Buon lavoro a tutti.